

Sonus faber Sonetto VIII

Bello, elegante e sobrio come di regola per Sonus faber, sin dalle prime verifiche strumentali è stato chiaro che siamo di fronte a un diffusore pensato e ragionato lungamente, con altoparlanti costruiti proprio per questo modello, uno studio degli interni notevole ed una lotta alle colorazioni apertamente dichiarata.

Il Sonetto VIII di Sonus faber fa il suo ingresso in redazione e in due scatoloni enormi e pesanti, quasi a voler anticipare che si tratterà di un test faticoso, almeno dal punto di vista fisico. Rimosso tutto quello che impedisce il minimo danno ai due cabinet, eccolo finalmente pronto per il test. Bei mobili, ma questo lo sapevamo ancor prima di rimuoverlo dall'imballo a prova di tutto. La livrea elegante e la forma del cabinet non rappresentano un elemento di novità, col frontale che si sviluppa anche ai lati degli altoparlanti così da limitare l'innescio di riflessioni interne alle frequenze la cui lunghezza d'onda è coerente con le variazioni di larghezza. Il disegno del frontale tra baffle e cestello dei woofer fa da elemento di raccordo e ricorda disegni lontani nel tempo sempre nella produzione dello stesso costruttore. Insomma, una estetica accattivante ed elegante, che rende magra e slanciata la forma.

La costruzione

Terminato lo sbalaggio del diffusore, eccoci a montare il solido plinto di lega leggera alla base che si preoccupa da un lato di consentire il fissaggio delle punte e dall'altro di distanziare, grazie a queste, il condotto di accordo dal pavimento, condotto dal diametro che prima della svasatura vale 120 mm posto sul fondo del mobile che riceve un discreto prolungamento reale proprio dalla sua posizione. Il rapporto tra il diametro



SONUS FABER SONETTO VIII Sistema di altoparlanti

Distributore per l'Italia: MPI Electronic srl, Via De Amicis 10/12, 20010 Cornaredo (MI). Tel. 02 9361101
Prezzo: euro 7.320,00 la coppia

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Tipo: bass reflex da pavimento. **Potenza consigliata:** 50-300 W rms senza clipping. **Tensione massima applicabile:** 22 V rms (IEC 268-5). **Sensibilità:** 90 dB con 2,83 V ad 1 metro. **Risposta in frequenza:** 36-25.000 Hz. **Numero delle vie:** tre. **Frequenza di incrocio:** 270-3.000 Hz. **Tweeter:** cupola da 29 millimetri custom. **Midrange:** 150 mm custom in cellulosa e fibre naturali. **Woofer:** 3 da 180 mm in alluminio. **Dimensioni (LxAxP):** 283x1.188x427 mm. **Peso:** 26,3 kg

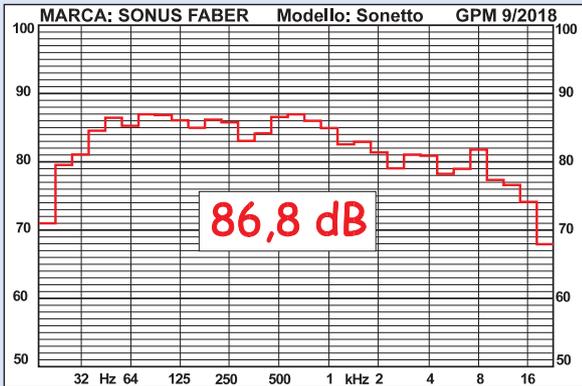
equivalente dei tre woofer e le dimensioni del condotto conduce ad un valore di 1,91, migliore di quel 2-2,2 che viene da molti indicato come rapporto di sicurezza per contenere l'innescio di turbolenze dei filetti di aria all'interno del condotto. Gli altoparlanti sono fissati al pannello frontale grazie ad un guscio di materiale gommoso e ad una corona circolare di alluminio, credo con sole funzioni estetiche. Rimosse le viti e con queste gli altoparlanti, eccoci all'interno del box che ospita i tre woofer da 180 mm di diametro nominale e 133 mm di diametro della membrana. L'equivalente di questi tre altoparlanti vale quasi quanto un 12" ma ovviamente per emularne i risultati come pressione equivalente ab-

bisogna di una escursione simile. I cestelli dei woofer sono stati studiati e fatti realizzare dalla stessa casa madre. Si tratta di cestelli a tre razze, estremamente aerodinamici, così da produrre una bassissima colorazione alle tre membrane, realizzate in alluminio. L'escursione meccanica stimata supera i 6 mm, così da consentire una pressione teorica indistorta di oltre 100 dB a 40 Hz. L'assorbente utilizzato è il poliuretano di media densità, ben sistemato sulle pareti, sia laterali che su quella posteriore. All'interno del box troviamo anche i componenti del filtro crossover, su due supporti accuratamente distanziati. Quello più in basso ospita tutta la cella del passa-basso dei woofer mentre il supporto supe-

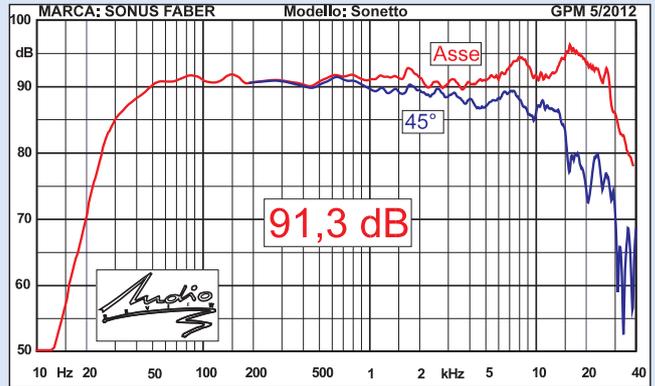
Sistema di altoparlanti Sonus faber Sonetto VIII

CARATTERISTICHE RILEVATE

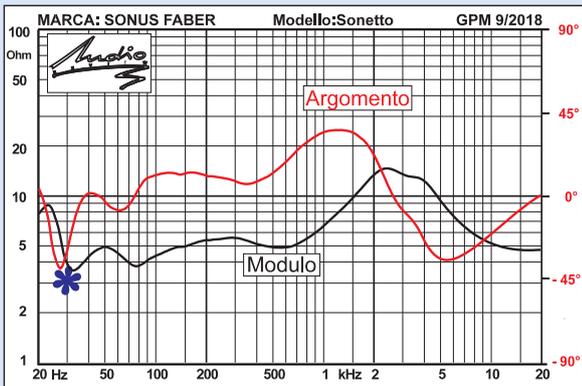
Risposta in ambiente: $V_{in}=2,83$ V rumore rosa



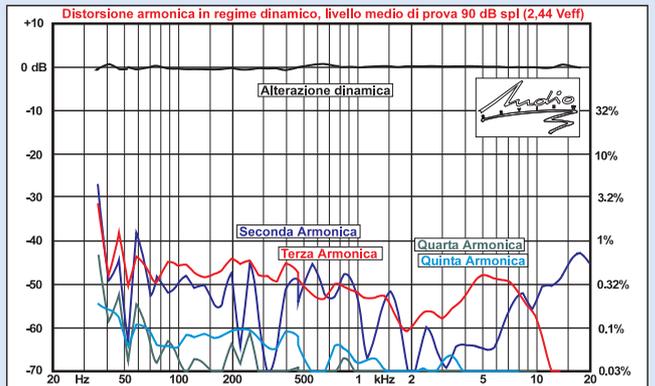
Risposta in frequenza con 2,83 V/1 m



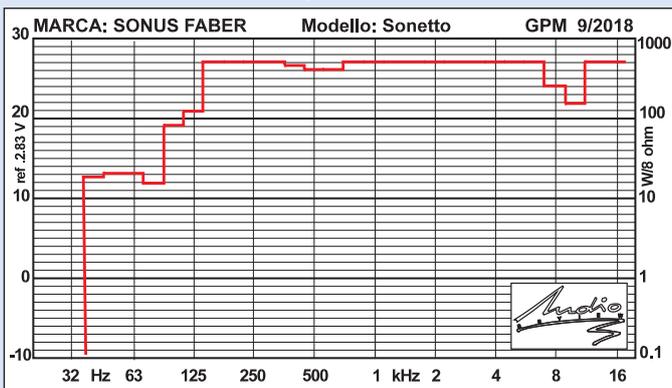
Modulo ed argomento dell'impedenza



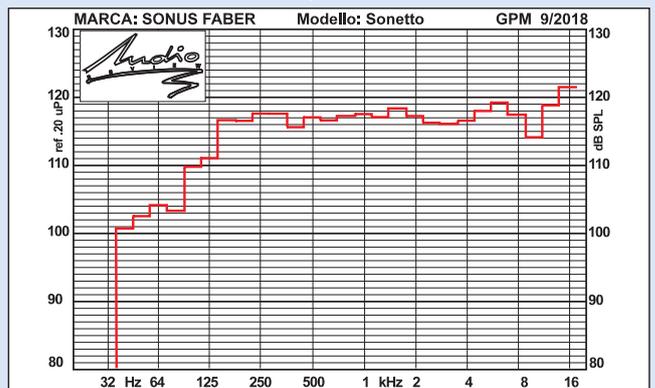
Distorsione di 2a, 3a, 4a, 5a armonica ed alterazione dinamica a 90 dB spl



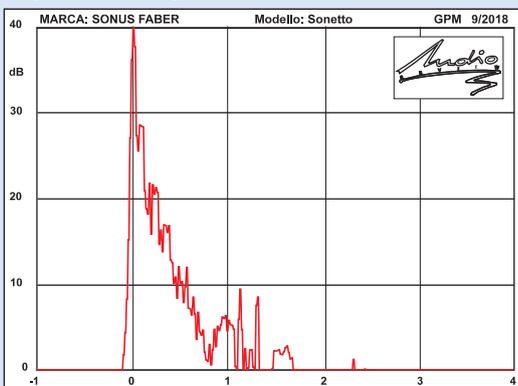
MIL - livello massimo di ingresso: (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)



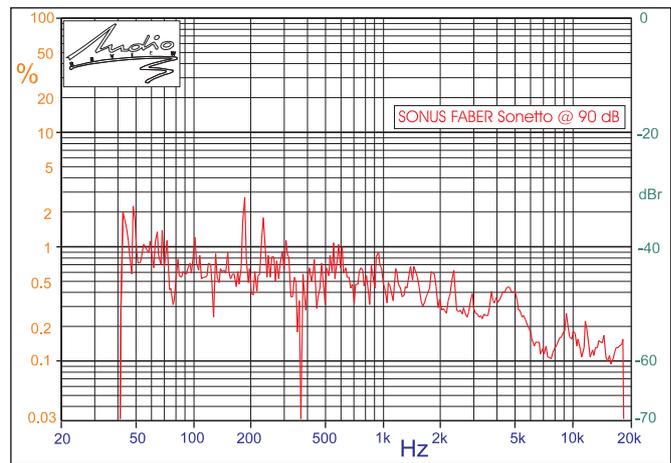
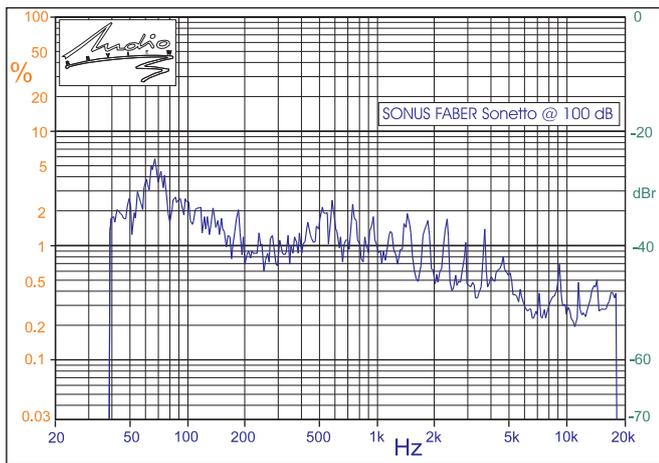
MOL - livello massimo di uscita: (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)



Risposta nel tempo



La risposta in frequenza, dopo qualche tentativo abbastanza "ardito" con distanze variabili tra i 100 ed i 180 cm, ha mostrato la relativa insensibilità alla distanza, visto che l'angolazione dei tre woofer è bassa e che la frequenza di incrocio di 270 Hz ha una lunghezza d'onda importante. La risposta in gamma bassa è notevole sia per estensione che per smorzamento. Il dato dichiarato circa l'estensione alle basse frequenze risulta essere preciso, mentre la sensibilità media, calcolata probabilmente con altre modalità rispetto al costruttore, risulta addirittura maggiore rispetto a quanto dichiarato. Va notata la regolarità dell'emissione fino alla gamma altissima e la risposta altrettanto regolarmente decrescente nella ripresa effettuata a 45° sul piano orizzontale. Un comportamento simile si rileva anche nella misura a terzi di ottava, ottenuta col rumore rosa e con i diffusori a 110 cm dalla parete di fondo. Va notata la buona estensione alle basse frequenze e la regolarità in tutta la gamma medio-bassa, con la



La prima misura della TND, quella effettuata con 90 dB di pressione media emessa dal diffusore, mostra un andamento abbastanza regolare in tutta la gamma bassa e medio-bassa, con valori bene al di sotto dell'uno per cento, valori che scendono ulteriormente sia in gamma media che in gamma alta ove però non si raggiungono andamenti da record. Aumentando il livello a 100 dB medi la curva sembra impennarsi soltanto a 70 Hz pur con valori nella media ben contenuti. L'andamento a media ed alta frequenza segue la stessa variazione vista a 90 dB ma con valori più contenuti dell'incremento stesso di segnale.

gamma media e quella medio-alta che decrescono in maniera estremamente regolare, con un leggero picco ad 8 kHz ma senza particolari esitazioni ad altissima frequenza. La risposta nel dominio del tempo mostra un decadimento che potrebbe essere buono per un due vie di piccole dimensioni ma che risulta veramente notevole per un tre vie di questa stanza. Probabilmente l'intuito audiofilo sul disegno della parete frontale ha una spiegazione strumentale ben precisa e univocamente misurabile. Il modulo dell'impedenza mostra il primo picco caratteristico del reflex al di fuori della banda di misura, mentre il minimo dovuto all'accordo sembra snaturato leggermente dalla azione del notch a 77 Hz. Il modulo a questa frequenza è più basso del lecito e conferma l'ipotesi di un centraggio teso magari ad equilibrare sia la risposta che l'azione del passa-basso del crossover. In gamma bassa la connessione in parallelo dei tre woofer produce un modulo basso, come su un diffusore a 4 ohm, ma la blanda rotazione di fase fa sì che il carico più critico visto dall'amplificatore valga esattamente 3 ohm a circa 30 Hz, una frequenza dal basso contenu-

to energetico. In gamma medio-bassa e media il modulo appare regolare, attestato sul valore medio dei 5 ohm e con la fase blandamente "induttiva". Un carico mediamente facile, dunque. Al banco delle misure dinamiche si iniziano le danze con la distorsione armonica, misura che vede prevalere leggermente la terza armonica rispetto alla più "morbida" seconda, con la presenza visibile ma poco significativa delle armoniche di ordine superiore. Notate come in gamma media tutte le armoniche si abbassino notevolmente, al di sotto dell'uno per cento. Ad alta frequenza sale soltanto la seconda senza mai superare lo 0,8%. La MIL sale con una certa lentezza fino ad 80 Hz poi balza a valori di potenza notevoli raggiungendo la massima disponibile a 160 Hz, una potenza che mantiene fino all'estremo altissimo dove annotiamo un leggero abbassamento ad 8 ed a 10 kHz. La MOL supera immediatamente i 100 dB e raggiunge i 110 a 100 Hz per poi salire drasticamente con un valore medio di 118 dB fino al termine della misura.

G.P. Matarazzo

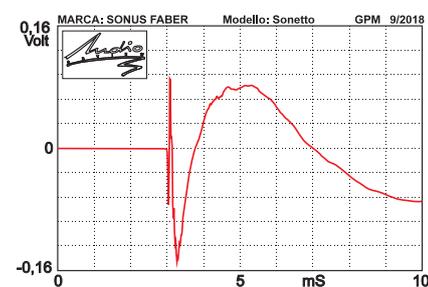
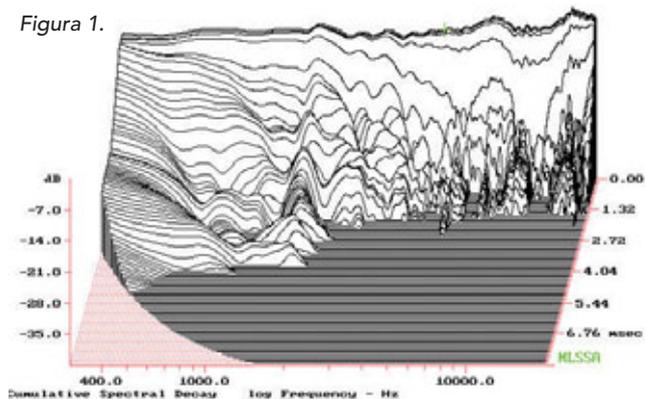
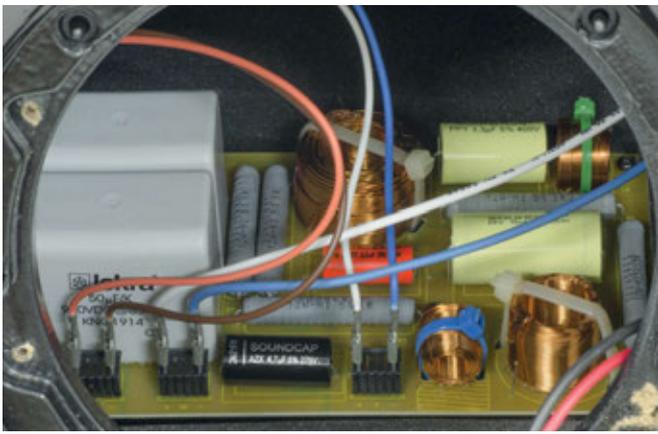


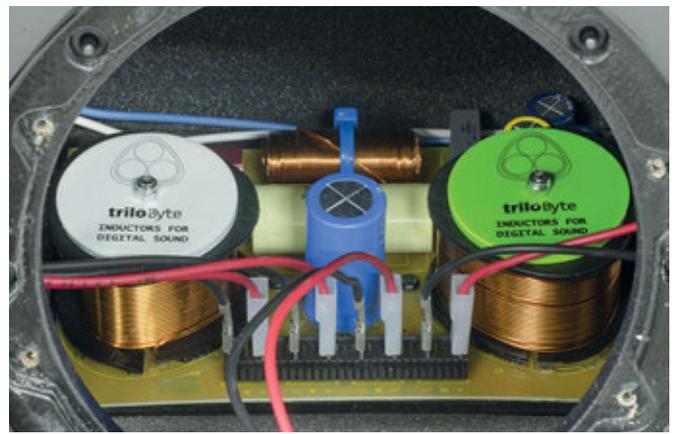
Figura 2.

riore, più affollato di componenti e di dimensioni leggermente maggiori, ospita tutti i componenti per il filtro del midrange e quello del tweeter. Il subvolume di lavoro del midrange è di dimensioni ovviamente molto minori, ma è rivestito dello stesso materiale assorbente, con l'aggiunta alle spalle del tweeter di un ulteriore riempimento a base di acrilico ovattoso che probabilmente è stato ritenuto utile a contenere le riflessioni tra la base e la parte superiore del volume a disposizione. Il midrange è un componente da 150 mm di diametro nominale, col cestello sempre disegnato e fatto realizzare dal costruttore. La membrana è realizzata in cellulosa e fibre naturali, una caratteristica che dovrebbe limitare in qualche modo le onde stazionarie superficiali che

producono alterazioni della risposta ad alta frequenza. Il polo centrale è leggermente innalzato rispetto al traferro ed ospita alla sua estremità esterna il logo del costruttore. Il tweeter è un trasduttore fortemente voluto da Sonus faber e realizzato su strettissime specifiche dello staff di progettisti. Si tratta di un cupola morbida da ben 29 mm che emette posteriormente in un piccolo volume ricavato nel polo centrale, volume coibentato con ben due anelli di materiale assorbente di natura leggermente diversa. Il complesso magnetico in neodimio è realizzato con un anello invece della solita pasticca, in modo da avere un campo notevolmente efficace senza costituire un ostacolo acustico all'emissione posteriore della cupola, una caratteristica che erroneamente viene definita come "suono del neodimio". Anteriormente alla cupola una piccolissima ogiva metallica consente una leggera correzione dell'emissione in gamma altissima senza alterare più di tanto la gamma alta. Si tratta, secondo il mio parere, di un esca-motage elegante che contiene e consente di gestire la variazione della rispo-



Il supporto che ospita i componenti della sezione midrange e tweeter. Notare i due grossi condensatori Iskra che costituiscono, assieme ad un 33 µF non visibile, il passa-alto del midrange. Senza alcun elettrolitico bipolarizzato.



Il filtro crossover dei tre woofer. Si vedono le tre induttanze avvolte su supporto ed il condensatore bipolarizzato.

sta man mano che l'angolo tra cupola ed ascoltatore aumenta e che evita riflessioni indesiderate che, se non contenute, esaltano la componente fredda del tweeter a cavallo dei 12.000 Hz. In **Figura 1** possiamo vedere come la waterfall brilli per pulizia in tutta la gamma medio-alta ed alta, pur con un leggero accenno di risonanza a circa 1.300 Hz, risonanza che viene comunque smaltita molto velocemente. In gamma medio-bassa si nota qualche leggera ondulatione dovuta alle dimensioni del box ma si nota anche come queste siano smaltite senza esitazioni e code particolari. La risposta al gradino di **Figura 2** ci mostra la fase elettrica invertita dei due altoparlanti destinati alla gamma media ed alta che si inseguono con due fronti quasi verticali e l'arrivo appena ritardato dei tre woofer che sono connessi in fase.

L'ascolto

L'ascolto della coppia Sonus faber è ini-

ziato con un discreto rodaggio, breve ma intenso, a cui ha fatto seguito una opportuna sessione di posizionamento e verifica. La routine di messa a punto dei due diffusori in ambiente è durata poco, con mia grande gioia, visto il peso non proprio ridotto dei due cabinet. Ad un metro e dieci dalla parete posteriore la gamma bassa è apparsa immediatamente frenata al punto giusto e non ha richiesto ulteriori interventi. Nemmeno la legatura tra bassi e medio-bassi ha portato via molto tempo, con i diffusori che "tengono" bene la scena centrale, motivo per il quale la distanza tra i due, e conseguentemente la distanza di ognuno dalla parete laterale, è regolabile senza alcun problema. Con due Sonus faber distanti circa 80 cm dalle pareti laterali e quella di destra appena più ruotata verso l'esterno rispetto a quella di sinistra, ho "centrato" la componente monofonica di fronte alla mia posizione di ascolto. Inizio, tanto per provare se tutto va bene, con i Dire Straits su supporto digitale. Lo smorzamento del bas-

so mi sembra eccellente sin dal primo ascolto, con la voce centrata e stabile e con la quota giusta che il fonico ha deciso per questa registrazione. Se è vero che la migliore musica per tentare una analisi critica è quella acustica ben registrata, è pur vero che la musica che magari ti piace e che conosci bene produce un effetto equamente ripartito tra piacere ed analisi timbrica. Giro un po' per i Pink Floyd ma poi ripongo il disco nella sua custodia e tiro fuori i dischetti soliti per il test del diffusore. La teutonica voce di donna è sferzante, come deve essere, ma possiede articolazione quota e timbrica. Penso per un attimo che il test potrebbe finire anche qui, ma immediatamente scaccio il pensiero come una mosca fastidiosa. Però la sessione di ascolto è iniziata nel migliore dei modi e mi predispone bene alla successione delle tracce identificative. Anche la voce maschile si difende molto bene, con una gamma alta ben proposta ed un disegno dello stage che lascia intuire tutta l'ambianza della registrazione. La cor-



Il diffusore con tutti gli altoparlanti rimossi. L'elegante cabinet è perfettamente raccordato agli altoparlanti grazie all'interposizione di anelli di gomma. Alla base del mobile è sistemato il condotto di accordo.



I terminali di collegamento sono duplicati per l'eventuale biamplificazione biwiring.

retta riproduzione dell'ambienza ha a che vedere con l'articolazione, con la riproduzione del dettaglio e con la corretta fasatura acustica dei vari altoparlanti, oltre che con la correttezza della disposizione in ambiente. La musica per grande orchestra mi propone una scena ampia, senza strafare in alcuna dimensione, ma dilatando comunque lo stage precedente, quello delle voci maschili e femminili. La profondità dello stage è corretta ed a me va dritta al cuore, così come la larghezza, con i Sonetto capaci di proporre gli esecutori disposti in maniera corretta, né eccessivamente larghi ma nemmeno compressi in una scatola scenica troppo piccola. Il disegno di uno stage corretto, quando la timbrica è ben bilanciata e l'ambiente è ben controllato, ha per effetto secondario molto gradito la comparsa corretta dei vari piani sonori. Nelle registrazioni naturali, ovvero non eccessivamente lavorate dal fonico, ecco che possiamo letteralmente vedere la disposizione del coro misto, le varie componenti maschili e femminili ed addirittura la diversa quota delle singole emissioni. La tenuta in potenza del diffusore è notevole, ma il mio concetto di grande riproduzione musicale parte



Il tweeter realizzato sotto la direzione degli stessi progettisti. Notare la piccolissima ogiva e la flangia di raccordo.

L'ascolto

"Music to hear, why hear'st thou music sadly?" - "(Tu che sei) musica da ascoltare, perché ascolti la musica tristemente?". Così inizia il sonetto numero otto di William Shakespeare.

Il componimento non tratta chiaramente temi audiofili nel suo insieme ma l'autore sembra biasimare chi non ascolta la musica con diletto.

Sonetto è il nome dato all'ultima fatica di Sonus faber, una linea di diffusori affascinanti nell'estetica e nei contenuti. Abbiamo iniziato a conoscerla partendo dal modello di vertice che (casualità o predestinazione) si chiama proprio Sonetto VIII. Un sistema imponente nell'aspetto e ancor più nella resa sonora, un progetto studiato per ambienti di ampie dimensioni. In effetti nella sala di ascolto di AUDIOREVIEW questi Sonus faber si sono trovati particolarmente a loro agio, non soffrendo di complessi di inferiorità se paragonati a memoria ai grossi calibri che sono transitati da noi negli ultimi anni. La loro voce è imperiosa, quasi da baritono, e infondono un rassicurante senso di fermezza. La gamma basa e medio bassa è dunque possente, scura e solida come si addice a sistemi di alto valore. Le percussioni sono energiche e secche, non si avvertono code dovute all'emissione principale. Nelle intense partiture orchestrali si è proiettati in sala da concerto con un ottimo realismo, il registro inferiore sostiene il coinvolgimento mentre davanti all'ascoltatore fiorisce una illusione stereofonica molto credibile. Salendo in gamma media si hanno impressioni molto positive grazie alla spiccata naturalezza e alla trasparenza. Le voci, maschili o femminili che siano, risaltano in una amalgama sonora le cui parti rimangono ordinatamente ben distinguibili. Facendo un paragone tattile ricordano la morbidezza e la trama estremamente fine del velluto. Il tweeter offre un buon contributo che risulta particolarmente equilibrato. Quasi un marchio di fabbrica fortemente legato alla tradi-

zione vicentina che in questo range di frequenze dosa accuratamente il dettaglio e l'apertura.

Qui i Sonetto VIII non provano a catturare l'orecchio con l'esca del contrasto accentuato, come fanno altri sistemi più frizzanti. Dimostrano invece coerenza e naturalezza che si apprezza con il passare del tempo. Un diffusore del genere trasforma la seduta di ascolto nella riscoperta dei brani che troppo spesso scendono via senza attenzione perché "abusati" durante i numerosi test. Qui le piccole sfumature si mettono spontaneamente in luce mantenendo vivo l'interesse d'ascolto fino alla fine della traccia.

Tra le molte doti positive si distingue la ricostruzione scenica che ha una stabilità da primato. Le due colonne ricreano un senso di spazialità ben pronunciato con una notevole estensione in larghezza e probabilmente ancor più in altezza. La profondità merita un encomio a parte. La visione prospettica infatti assume distanze considerevoli, gli ambienti ricreati appaiono decisamente spaziosi. I piani sonori sono perfettamente distinguibili. Un effetto alquanto gradevole che, privo di artificiosità e stranezze, amplia il palco virtuale senza disperdere la risoluzione.

Nel complesso questi Sonus faber sono diffusori completi e non limitano la scelta dei generi musicali. La raffinatezza li rende adatti ad affrontare le soavi esecuzioni soliste mentre le doti dinamiche esaltano senza tentennamenti i brani test più impegnativi. È sufficiente dargli una catena a monte adeguata, un'amplificazione robusta e una sorgente di qualità per poter vivere emozioni certe.

I Sonetto VIII affascinano e rapiscono per il timbro sicuro, la trasparenza e la ricostruzione scenica realistica. Sono un sistema che non può annoiare, come direbbe Shakespeare, ma che anzi può infondere e rivitalizzare la gioia di ascoltare musica. Da Sonus faber un'altra poesia elettroacustica.

A. Allegri

proprio dai livelli più bassi, ove si vedono le differenze tra un altoparlante fatto bene ed un mostro con tanti muscoli e poco cervello. Il pianoforte esprime dei buoni transienti, anche se mi sarei aspettato una resa leggermente più incisiva negli attacchi dei martelletti. Ancora un coro misto per sottolineare che il diffusore non ha alcuna simpatia particolare e che riproduce sia le voci maschili che quelle femminili con eguale senso dell'equilibrio e rigore timbrico. Per i transienti scelgo un pizzicato per chitarra classica ripreso a distanza ravvicinata che viene riprodotto con un bilanciamento notevole, con una dinamica eccellente e con dei fronti di attacco di buon livello. Il coro dei "Carmina Burana" è disposto molto correttamente, senza essere né troppo vicino né troppo confuso in fondo allo stage. L'orchestra non copre mai le voci che conservano una articolazione eccellente anche nel pieno orchestrale che con una certa naturalezza ne lascia intuire le varie componenti. Il tutto circondato da percussioni immanenti che smuovono poco i tre woofer. Anche le musiche per organo propongono una estensione notevole verso il basso, tanto che sadicamente devo portare al massimo l'amplificatore per sentire un minimo di affaticamento da parte del condotto posto alla base del cabinet. Si tratta, lo ammetto, di una prova che non ha nulla a che fare con la corretta riproduzione della musica, effettuata per pura curiosità, giusto per sfatare tutte le preoccupazioni di tanti audiofili che vedono il condotto di accordo come il male assoluto. Io ritengo invece che un corretto disegno del condotto stesso ed una saggia e ponderata scelta della frequenza di accordo possono oculatamente condurre ad un diffusore capace di esprimersi come e me-

glio di sistemi con un basso tanto smorzato da essere quasi del tutto assente. Anche la tenuta in gamma bassa è notevole senza che le membrane abbiano a muoversi in maniera scontrolata. Lo schiocco di dita riprodotto è naturale, con uno smorzamento non eccezionale, ma senza colorazioni e code udibili, con la quota giusta ed una leggera propensione per la parte mediana dello spettro. Vuol dire che controllerò meglio la waterfall e la TND che sono di difficile analisi prima che i grafici siano montati sulla propria griglia. Il sassofono che suona in una stanza vuota mi riporta immediatamente in quell'ambiente che, per fortuna, ha molti più riverberi ed echi del nostro ambiente di ascolto e che quindi prevale nel disegno ricostruito dalla coppia di Sonetto. La resa dello strumento è piacevole e ben controllata, sgradevole solo alzando il volume, così come sgradevole risulta lo strumento ascoltato da vicino. Gli echi e l'ambianza della stanza ci sono tutti, con la gamma media delle riflessioni spostata leggermente a destra, esattamente come nella traccia test. Dopo un buon paio d'ore della seconda seduta di ascolto, noto come il tweeter vada sciogliendosi alle frequenze altissime sfoggiando una resa più veloce ed estesa, a completare un quadro che mi sembrava leggermente carente all'estremo alto della banda passante. Convoco immediatamente i piatti della batteria, i campanelli e quant'altro contenuto nelle ultime tracce del CD. Niente da dire! Estensione, smorzamento ma anche grinta e prestazione transiente di buon livello. Il passaggio al rock non è indispensabile ai fini dell'analisi, ma a me piace, motivo per il quale inizio la sequenza con i "costumati" Dire Straits e continuo con i Deep Purple, i Led Zeppelin per finire con gli

AC/DC. Che dire, i diffusori non fanno una piega pure col volume che quando un diffusore suona bene, aumenta immanabilmente. Bel Colpo!

Conclusioni

Sonetto VIII è un sistema di altoparlanti non eccessivamente costoso ma sto pensando che in Sonus faber non si punti tanto al buon rapporto tra la prestazione ed il prezzo di vendita quanto alla prestazione assoluta, che deve essere, e lo è, sempre equilibrata, rigorosa ed essenziale. Dal mio punto di vista viene prima della veste impeccabile e del disegno accattivante. A mio parere questo diffusore può essere utilizzato in ambienti di dimensioni medio-grandi con una elettronica potente e ben estesa. Senza pretendere anni di rodaggio per farla esprimere al meglio credo che qualche giorno di ascolti sostenuti serva a migliorare notevolmente gli estremi della banda. Il rock non sfigura in un diffusore dall'aspetto così accurato, ma il meglio lo esprime con musica impegnata e con i passaggi complessi della musica acustica, anche e soprattutto quella ad alta dinamica.

Gian Piero Matarazzo



Il midrange da 150 mm ha la membrana in cellulosa e fibre naturali. Notare l'eleganza e l'aerodinamica del castello, disegnato e fatto realizzare dallo staff progettuale della Sonus faber, così come quello del woofer da 180 mm.



Sul polo centrale del midrange è incollato il logo del costruttore. Notare l'accurato fissaggio ed il numero di viti.